

cinema e web

NASCE UN PORTALE PER I CORTI DEI GIOVANI ARTISTI
Cinema e web: le nozze sono fatte. A Venezia è nato un portale per sostenere la produzione di giovani film/video-maker e favori la circuitazione dei lavori. Visibilità delle opere, confronto fra artisti, tecnici, istituzioni e la possibilità di creare eventi on-line sono alcune delle molte possibilità offerte dal portale, destinato a diventare un vero e proprio snodo di percorsi creativi e di informazioni. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Servizio Politiche Giovanili Archivio Giovani Artisti e l'Ufficio Attività cinematografiche. L'indirizzo telematico è info@shortinvenice.net.

IL CINEMA HA PERSO COSETTA GRECO, LA PIÙ BELLA RAGAZZA DI PIAZZA DI SPAGNA

Umberto Rossi

Addio, Cosetta. L'attrice di *Le ragazze di Piazza di Spagna*, è morta domenica scorsa al Policlinico Gemelli di Roma dove era ricoverata da due giorni. Il fratello *Moraldo Rossi*, amico e assistente di *Fellini* per tanti anni, ne ha dato notizia soltanto ieri. *Cosetta Greco* apparteneva ad un mondo del cinema che oggi ci appare lontano quanto la preistoria. Era il regno del film medio, non infrequentemente attraversato da opere tutt'altro che banali, come *La città si difende* (1951), di *Pietro Germi*, nato da una sceneggiatura firmata da *Luigi Comencini*, *Federico Fellini*, *Giuseppe Mangione*, *Tullio Pinelli* e dallo stesso regista o *Cronache di poveri amanti* (1954) di *Carlo Lizzani*, tratto dall'omonimo romanzo di *Vasco Pratolini*. Opere a cui l'attrice aveva dato un importante contributo, pur in ruoli non principali. Un tipo di cinema in cui dominava,

oltre che l'orgoglio per la professione, un'idea d'impegno non limitato all'adesione ideologica a questo o a quel movimento, ma reso forte da un senso di responsabilità civile che imponeva di fare un lavoro importante con serietà e consapevolezza. Un terreno in cui inventiva, rigore professionale e serietà si davano la mano. Nata a Trento nel 1930, d'aspetto raffinato era, da un punto di vista fisico, quanto di più lontano si poteva immaginare dalle prorompti «maggiorate fisiche» che imperavano negli anni del suo esordio, il 1951. Entrò nel cinema interpretando un noir italo-francese, *La nostra pelle*, diretto da *Raymond Bernard* e tratto da un testo teatrale di *Jean-José Lacour*. La sua ultima interpretazione la offrì del 1971, ne *Lo sceriffo di Rockspring*, un western spaghetti diretto da *Mario Sabatini*.

Venti anni di professione affollati da 25 titoli, una carriera solida, com'era nel suo carattere. Aveva lavorato con registi importanti, come *Dino Risi* (*Viale della speranza*, 1952, accanto ad un giovane *Marcello Mastroianni* in un film sulle delusioni e i sogni di quanti si accalavano alle porte di *Cinecittà* nell'attesa di un improvviso colpo di fortuna), *Luciano Emmer* (*Le ragazze di Piazza di Spagna*, 1952), *Mario Camerini* (Gli eroi della domenica, 1953, uno dei rari film italiani sul mondo del calcio) e *Maurio Bolognini* (Gli innamorati, 1955). Il momento più alto della sua carriera fu i sogni nel cassetto (1957) di *Renato Castellani*, in cui era al fianco di *Lea Massari*, *Sergio Tofano* e *Lilla Brignone*. Il film, indubbiamente melodrammatico e minimalista, fu al centro d'aspre polemiche poiché alcuni vi scossero una sorta di deviazione, in

chiave individualistico-sentimentale, dei canoni d'impegno sociale che, in quegli anni, polarizzavano l'attenzione di buona parte della critica. In tutti questi film il suo ruolo fu fondamentale per l'economia complessiva delle opere, anche se raramente il cartellone la vide assurgere al ruolo da protagonista. Il suo tipo di recitazione, del resto, era del tutto funzionale ad una presenza solida, ma non gridata, importante, ma mai marcata in modo eccessivo. Quasi non ci si accorgeva di lei, ma a mente fredda, si scopriva che, senza quel personaggio, gestito in quella maniera, l'intero film avrebbe zoppicato. Uno di quegli onesti e robusti artigiani della rappresentazione che, anche in quest'occasione, ci segnalano quanto il cinema dell'Italia di quegli anni sia lontano da quello d'oggi.

Saban, il Bob Dylan della musica rom

Stasera a Firenze l'unico concerto italiano di un fuoriclasse. È lui il «padre» di Bregovic

Roberto Brunelli

Il suo volto è pieno di cicatrici. Sono i segni di una vita nomade, dicono. Nessuno sa mai dove è, dicono. La sua vita è stata - ed è - una vita avventurosa: sopravvisse a Goli Otok, il carcere speciale appollaiato su uno scoglio desolato davanti alla costa dalmata, dove era stato rinchiuso a 18 anni. Aveva disertato. Per salutare una ragazza: non poteva scriverle, visto che non sapeva né scrivere né leggere. Lì aveva fatto il portiere della squadra di calcio (pare fosse un vero portento) ed è diventato il leader e cantante dell'orchestra dei detenuti. Non ha promoter né manager, perché stato ingannato molte, troppe volte: d'altronde, non gli interessa proteggere la propria musica. Dicono che le sue musiche sono state copiate da tanti. L'hanno saccheggiate, hanno fatto i milioni, i miliardi. Lui, no: ma lui, *Saban Bajramovic*, è il maestro, il re indiscusso della musica zingana, una leggenda vivente dei Balcani... il Maresciallo Tito una volta l'ha mandato in India, da Nehru, come rappresentante del popolo rom. Dal '64 ha registrato una ventina di dischi e una cinquantina di singoli, ha girato mezzo mondo con i suoi *Black Mamba*: oggi si fa un gran ciarlare della musica balcanica, grazie soprattutto a *Goran Bregovic* e ai film di *Emir Kusturica* che quella speciale malia dei ritmi e colori provenienti dal crogiuolo dell'ex Jugoslavia hanno avuto il merito di rendere popolari nel mondo. Ma è a *Saban Bajramovic* che bisogna guardare, un maestro la cui scuola di musica è stata la strada, un maestro amatissimo dalle comunità rom sparse ai quattro angoli d'Europa (e non solo) ma che il mondo cosiddetto civilizzato - quello che quasi sempre ignora ciò che si muove sotto la patina della propria civilizzazione, tra le pieghe delle proprie contraddizioni - inizia a percepire solo adesso.

Re *Saban Bajramovic* sarà con il suo gruppo in concerto stasera al Piazzale Michelangelo di Firenze, seguito da *Esma Redzepova*, di *Skopje*, cantante di culto che ha inciso più di cinquecento lavori, lavori che la diaspora Rom ha portato in tutto il mondo. Una «Romà balkan reunion» messa in piedi (con la partecipazione convinta del Comune di Firenze e della Regione Toscana) dall'etnomusicologo *Lorenzo Pallini*: l'idea, oltretutto rende-

È il maestro più amato della comunità rom dispersa ai quattro angoli della terra. È la tradizione e la rivoluzione



Un matrimonio rom. Qui sopra Saban Bajramovic ed Esma Redzepova



re omaggio ad una leggenda vivente della musica balcanica, è quella di far incontrare la compassata città di Dante (sempre di più una Disneyland del turismo d'arte) con la sua comunità rom, una delle più grandi d'Italia, in lotta con un gravoso bagaglio di stereotipi e in aperto con-

fronto con una realtà sì problematica, ma ricca di una cultura fascinosa, ricca, appassionante. La musica è la voce di *Saban*, in questo senso, sono come uno scrittore di meraviglie: 66 anni, nato a Nish, una delle città più multiculturali della Serbia, *Bajramovic* ha avuto

la forza e la capacità di parlare a tutta la Jugoslavia. Il perché è presto detto. *Saban* per la musica rom è come i *Beatles* o *Dylan* per il rock e il pop: un innovatore, che immetendosi in una sorta di «mainstream» balcanico è stato capace di inventarsi una sintesi sonora che dai

Balcani arriva a toccare il jazz. Le sue sono delle vere e proprie «sceneggiate», storie di vita rom in cui si affollano personaggi strepitosi e colorati messi in scena da un virtuosismo vocale e strumentale nonché da una fisicità quasi inimmaginabile. Una cosa impressionante, che il

cinema non si poteva certo far scappare: potrete riconoscere la sua faccia spericolata qua e là nei film di *Goran Paskaljevic* e di *Kusturica*. Ebbene sì, *Saban* è un mito vivente. Racconta il produttore *Dragi Sestic*: «Mi trovai di fronte l'uomo che avevo tanto cercato: era più vecchio, i suoi celebri baffi e i suoi denti d'oro non c'erano più. Portava gli occhiali e un lungo cappotto. Parlava lentamente, quasi un mormorio. Insomma, non somigliava quasi per niente al più ribelle tra gli zingari. Ma il musicista, il cantante, non era cambiato. Nei pochi minuti che mi furono concessi, ascoltai le sue prove: sentii delle improvvisazioni che non avrei mai immaginato. Cantava a mezza voce, una voce che non aveva perso niente della sua seduzione, della ricchezza e del potere che ormai conoscevo da tanto tempo. Era la purezza assoluta, l'autenticità. Era un genio musicale che cantava».

Così è per *Bajramovic*, così è per la «diva» della musica macedone *Esma Redzepova*, anche lei sul palco di Piazzale Michelangelo stasera a Firenze. Non solo perché canta da oltre quarant'anni, ma anche perché ha usato la sua fama per costruire intorno al suo nome una scuola di musica, un museo di arte e di tradizioni locali, vari centri di assistenza e di animazione soprattutto per bambini: tanto che varie organizzazioni internazionali hanno pensato bene di proporla al Premio Nobel per la pace 2002.

Quelle di *Bajramovic* e di *Esma Redzepova* sono storie in qualche modo esemplari: una vicenda eroica, la loro: quella - dice *Lorenzo Pallini* - dell'accreditamento del romà come di un popolo capace di rappresentare le arti di quella che un tempo era la repubblica jugoslava, e questo senza perdere un grammo di carisma gitano. Forse perché - e sarà pure uno stereotipo - non hanno rinunciato alla loro libertà: dimenticate per una sera i Bregovic, dimenticate le compilation di musica balcanica, tuffatevi, se passate da quelle parti, in una festa zingara sulla nobile «terrazza di Firenze» che è il piazzale Michelangelo. Sarà una serata indimenticabile, saremo pronti a scommetterci. Vieppù che dopo *Saban* scomparirà di nuovo, nel sottosuolo di una cultura che noi belli occidentali amiamo fingere di scordare: perché è inafferrabile, perché non sappiamo in quale scatola chiuderla, perché è affamata di vita.

Con lui sul palco *Esma Redzepova*, musicista macedone il cui nome è stato proposto per il Nobel del 2002

superstar balcaniche

Il «figlio» Goran dice: ve lo giuro la musica gitana è come il punk

Mauro Zanda

ROMA Un cuore da zingaro, felice e un po' sornione, lo accompagna da almeno 20 anni nelle sue peregrinazioni musicali. Dalle indimenticabili suggestioni cinematografiche alle pirotecniche fanfare gitane, *Goran Bregovic* rappresenta suo malgrado un mondo - quello balcanico - che vive come lui di imbastardimenti continui, rotture laceranti e nuove genesi. Un libero fluire di voci dalla forma barocca che da quel lembo di terra piccolo e martoriato finiscono spesso per assumere un respiro universale. In Italia per portare in tournée (partita ieri l'altro dall'Accademia di Santa Cecilia) il suo ultimo disco *Tales and songs from weddings and funerals*, ci ha parlato proprio di questi due momenti cardine della sua terra: i matrimoni e i funerali: «Da noi è ancora così, e anche le famiglie più povere spendono tutto quello che hanno nei matri-

moni e nei funerali. Il mio vecchio trombettista, che viene da un paesino di solo 100 anime, al suo primo matrimonio ha fatto una festa di 3 giorni con 1500 persone invitate! Ecco allora che la musica e i musicisti che colorano questi due momenti diventano di vitale importanza. Musicisti senza nome, che pagano il retaggio di una cultura dove tutto è anonimo, tutto è tradizione e che solo oggi cominciano a confrontarsi con un mondo in cui i nomi hanno importanza». Anagraficamente e culturalmente non deve esserti stata indifferente la spallata che il punk diede alla musica 25 anni fa... «Io mi ricordo bene il periodo del punk: *Never mind the bollocks* l'ha prodotto *Chris Thomas*, un peso massimo che ha lavorato tra gli altri anche con *Elton John*. Quello fu il primo disco punk realizzato da un vero produttore, ma fu al contempo la sua morte: suonava ben accordato, ben prodotto. Ma la forza del punk stava proprio nell'aver permesso a tutti di suonare. Quando accade que-

sto, quando accade che la presunta nobiltà dell'artista viene messa in discussione, sento uno dei concetti che più amo del marxismo: l'arte per tutti, non una cosa per spiriti eletti, ma una dimensione che merita di essere vissuta da chiunque. Prendi queste orchestre di fiati gitane: sono formate da gente semplice, di piccoli villaggi, che ha imparato da sola a suonare strumenti male accordati. Gente che ha sviluppato un approccio molto fisico allo strumento, proprio come il punk».

In tutti questi anni hai suonato con musicisti assai diversi tra loro. Cos'è che cerchi nella tua arte? «Ho lavorato con artisti molto importanti per me: *Iggy Pop*, *Scott Walker*. Gente che se la incontro per strada gli chiedo l'autografo, e che invece ho avuto la fortuna di incontrare nel lavoro. Allo stesso modo, ci sono artisti dalle mie parti altrettanto eccezionali, come i tre cantanti che ho voluto nell'ultimo disco, ma che nessuno riconosce come star. Sono artisti che vengono da un posto in cui la loro unica possibilità è proprio quella di essere star per matrimoni e funerali. Ma credetemi, spesso non c'è niente che valga più di quel piccolo mondo. Io ho già fatto cose molto più grandi di me, umile figlio di un colonnello di Sarajevo; ma se un giorno tra 100 anni una delle mie canzoni verrà mai suonata ad un funerale del mio paese, allora quel giorno avrò davvero coronato un sogno».

fatti non parole

DUE VITTIME NEL PARTY DEL DJ FATBOY SLIM

È salito a due il bilancio delle vittime del «mega party» di sabato scorso organizzato sulla spiaggia di Brighton dal Dj *Fatboy Slim*: dopo la morte per infarto di un uomo di 40 anni, ieri è deceduta in ospedale una giovane infermiera australiana precipitata da un muro durante la festa. La «festa danzante» con il noto Dj inglese aveva richiamato nella cittadina di mare inglese ben 250.000 persone rispetto alle 60.000 previste dalla polizia alla vigilia dell'evento.

TOUR D'ADDIO NEL 2003 PER ARETHA FRANKLIN

Un tour negli USA nel 2003 sancirà l'addio alle scene di *Aretha Franklin*. Nell'annuncio, dato in un'intervista al *New York Post*, la Regina del Soul ha dichiarato di voler realizzare un concerto in ogni stato americano. *Aretha Franklin*, nata a Memphis il 25 marzo del 1942, ha iniziato ad incidere all'età di 14 anni, conseguendo numerosi riconoscimenti tra cui 17 Grammy, ottenendo di diritto un posto nel *Rock and Roll Hall of Fame*, nel 1987. Nell'aprile del 2001, al *Radio City Music Hall* di New York, l'ultima esibizione live, mentre dovrebbe uscire entro il 2002 il cd in cui duetta con *B.B. King*.

UN NUOVO ROBIN HOOD E CROWE FA LO SCERIFFO

Non c'è ancora la conferma ufficiale, ma sembra proprio che si farà un nuovo film su *Robin Hood*. E il ruolo del malvagio sceriffo di Nottingham sarebbe destinato al premio *Oscar Russell Crowe*. Due tra gli sceneggiatori più quotati di Hollywood, *Kevin Peterka* e *Gregg Chabot*, avrebbero già raggiunto un accordo con *Christian Bale* e con *Philip Seymour Hoffman*, cui toccherà interpretare un *Robin Hood* sovrappeso che vivrà una storia ambientata dieci anni dopo quella tradizionale.

SEAN CONNERY TORNA A FARE LO 007 PER LA CIA

Parecchi anni dopo avere svestito i panni di *James Bond* *Sean Connery* torna a fare l'agente segreto. L'attore scozzese sarà infatti protagonista di «*End Game*», pellicola nella quale farà l'agente della Cia, «abbandonando» il britannico *MIS*. *Connery* aveva smesso di interpretare l'agente 007 nel 1983. Ora, l'attore è impegnato nelle riprese di «*The League of Extraordinary Gentlemen*», tratto da un fumetto.

A GIANFRICO TEDESCHI IL PREMIO PETRARUM

A Priano verrà consegnato questa sera il Premio *Petrarum* per la Prosa 2002 a *Gianrico Tedeschi*. Consegnerà il Premio il Dott. *Romano Luciano*, Presidente della Comunità Montana. *Gianrico Tedeschi* compie quest'anno cinquantacinque anni di carriera, avendo debuttato nel 1947 a ventisette anni, guidato da *Giorgio Strehler* in un testo di *Maxwell Anderson*, «*Sotto i ponti di New York*». Anni vissuti attraversando tutti i territori del teatro.

STADIO A. FRANCHI
24 luglio
Daniele/Mannoia
Ron/De Gregori
10 settembre
LIGABUE
Il Comune di Firenze presenta
23 luglio
Sabina Guzzanti
Piazzale Michelangelo
BANCA CR FIRENZE
bagemunda
Findomestic

PAOLO CONTE
22 agosto
MONTECATINI
Piazzale Torretta
dall'11 al 25 agosto
RAZMATAZ
Mostra disegni audio video

ISTITUZIONE CULTURA del COMUNE DI PONTASSIEVE presenta "Onda Mediterranea" Stadiale Comunale
PONTASSIEVE
DOMENICA 21 LUGLIO ORE 21
Gianna Nannini
Ingresso € 6; gratuito per i residenti del Comune di Pontassieve

LUNEDI 22 LUGLIO ORE 18
Tora Tora Festival
con MAX GAZZE', AFTERHOURS, LA CRUS, DELTA VU, CRISTINA DONA', SUX, SUSHI, MICE VICE, MARCO PARENTE
Ingresso € 8 ridotto 6

MARTEDI 23 LUGLIO ORE 21
Modena City Ramblers
Ingresso € 8 ridotto 6
The Commitments
MERCOLEDI "Onda Big Band"
24 LUGLIO ORE 21 Ingresso libero

PREVENDITA: Circuito BOX OFFICE 055-21.08.04 - a PONTASSIEVE Musical Box 055-83.16.355 - INFO: 055-83.60.254 - 055-24.03.97